Mercoledì 22 Febbraio 1899

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine – Anno XVII – N. 45.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL TASSO DEL DENARO
offerto all'agricoltura
in Provincia e fuori

Una delle leve più potenti per lo sviluppo della produzione agricola è certamente il credito facile e a *buon mercato*.

In Italia, fortunatamente abbondano quegli istituti *autonomi* che non hanno l'obbligo di dare grossi dividendi ad azionisti, ed essi, quando abbiano coscienza della loro missione e sappiano resistere alle tentazioni che pure esercita la possibilità di accumulare ingenti capitali, possono rendere immensi servigi alle provincie che hanno la buona sorte di possederli, esercitando una benefica azione deprimente sul tasso del denaro, facilitando direttamente o indirettamente il *credito al piccoli agricoltori* ed aiutando così efficacemente il progresso agrario: *Bononia docet*.

Anche in Friuli si è fatto qualche cosa in questo senso: le nostre Banche cittadine, come pure parecchi istituti di *credito* dei *capoluoghi* della Provincia, offrono denaro a condizioni abbastanza vantaggiose, specie per l'acquisto di concimi, essendosi le Banche stesse messe in stretta relazione coi Circoli agricoli, che provvedono ai loro soci le materie occorrenti all'agricoltura. Anche la benemerita Cassa di risparmio sovvenziona Casse rurali, latterie, ecc.

Ma, se l'organizzazione di questi prestiti fatti direttamente o indirettamente agli *agricoltori*, è *lodevole*, il tasso a cui vengono accordati è tuttora più elevato in Friuli di quanto non sia in altri paesi dell'Italia settentrionale. Si vuol dire: che poco importa agli agricoltori di pagare l'un per cento di più o di meno, sui prestiti che essi contraggono per l'acquisto dei concimi, ecc., nel mentre si tratta di somme limitate, che, convenientemente adoperate, danno in breve tempo forti aumenti di reddito; ma se *ciò può essere* vero fino ad un certo punto, i fatti dimostrano che ogni facilitazione del *credito influisce favorevolmente* sull'aumento della produzione e sulla diffusione delle buone pratiche agricole.

Le nostre Banche di solito accordano, ai soci dei Circoli, prestiti su cambiali a due firme, ad un interesse che varia dal 5 al 6 per cento. La Cassa di risparmio fa pagare alle Casse rurali un interesse del 4 e mezzo per cento.

Che le accennate condizioni siano alquanto gravose, in confronto di ciò che si *pratica altrove*, lo rileviamo dal n. 1 gennaio 1899 del *Giornale di agricoltura della Domenica*, che comunica *la seguente notizia*:

« La operazioni di prestito agrario vanno indubbiamente perfezionandosi, mercè l'intervento dei consorzi agrari e degli istituti di credito, che a questi associano l'opera loro. Ora è la volta della Banca popolare di Piacenza, la quale in seguito ad accordi colla Cassa di risparmio, accetta cambiali ad una sola firma *al tasso del 3 per cento*, dai soci del Comizio agrario, che abbiano fatto acquisto di materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura. »

« Non c'è che dire: è un bel passo in avanti » — dice l'importante periodico — e noi soggiungiamo: magari si potesse dire altrettanto pel Friuli.

Anche la Federazione dei Consorzi agrari, mediante la sua Commissione per gli acquisti e il credito, concede more a pagamenti, regolarizzandole con opportune operazioni cambiarie, ai consorzi od associazioni agrarie che ad essa si rivolgono per acquisti. E queste operazioni si fanno al 3 e mezzo per cento, *quando si tratti di effetti firmati da agricoltori* a favore del Consorzio d'acquisti e che il Consorzio giri alla Federazione, la quale a sua volta, li gira all'istituto di credito corrispondente. Inoltre la Federazione accorda, colle dovute cautele, agli istituti che sono in diretta relazione con essa, prestiti e conti correnti al tasso del 4 per cento.

Queste condizioni sarebbero eccezionalmente *favorevoli anche per* i nostri sindacati, se la distanza che intercede tra la nostra Provincia e la sede della Federazione, non rendesse incomodo, per i piccoli sodalizi agrari, di stabilire relazioni di tal genere, sempre difficili quando manchi la conoscenza del paese e delle persone.

La tendenza a cercare condizioni di credito migliori si manifesta anche da noi, e sappiamo di più di una Cassa rurale che, spinta dalla necessità di avere credito a condizioni vantaggiose, ha cercato e trovato il denaro ad essa occorrente ad un tasso inferiore al 4 e mezzo per cento.

E certamente *non si possono* accusare quelle Casse rurali, che si allontanano dalla benemerita nostra Cassa di risparmio, *di non apprezzare* al suo giusto valore il vantaggio di trovarsi sotto le sue grandi ali protettrici, quando si pensi alle difficoltà e ristrettezze in cui esse si trovano.

Ricevendo le sovvenzioni al 4 e mezzo per cento e concedendo i prestiti ai *loro soci* al 6 per cento, le nostre Casse si trovano *in una condizione* d'inferiorità nei riguardi dell'interesse sui prestiti, di fronte alle piccole Banche *distrettuali*, *che offrono il denaro* a un tasso minore; e, pagate le lievi spese inerenti all'esercizio, finiscono a chiudere il loro bilancio con appena poche diecine di lire come fondo di riserva.

E perchè non si potrà fare nella Provincia nostra quello che si fa altrove? Perchè in un paese dove il progresso agrario è in così notevole sviluppo e dove gli agricoltori per puntualità ed onestà *non sono* ad altri secondi, non si dovranno poter offrire ad essi condizioni di credito eguali a *quelle che trovano in* altri paesi poco da noi discosti?

Non abbiamo nè autorità, nè competenza per rispondere a queste domande; ma sottoponiamo il problema a coloro che vivono nel mondo finanziario, ed alla benemerita nostra Associazione agraria, nella speranza che vogliano prenderlo a cuore nell'interesse della nostra agricoltura.

Un socio
dell'Ass. agr. friul.

IL XXI ANNO DI PONTIFICATO

L'altro ieri Leone XIII, eletto papa il 20 febbraio 1878, compieva il ventunesimo anno del suo pontificato.

Pochissimi furono i suoi predecessori che poterono raggiungere un così lungo periodo del supremo governo della Chiesa; e rarissimi furono altresì quei successori di San Pietro a cui fu dato di poter presiedere alla direzione degli affari della fede con la stessa tranquillità costante che *ha* potuto *godere* l'attuale Pontefice.

La storia di Roma narra a quali *dure* peripezie furono personalmente assoggettati i Papi, quando possedevano la civile potestà.

Basti tener presente che furono più di 120 le rivoluzioni del popolo romano contro il Papato, e che in molte di esse il Pontefice fu ucciso, o ferito, o cacciato da Roma.

E il successore di *Pio IX* — il quale cinquant'anni or sono, in questi giorni, era costretto a vivere nell'esilio di Gaeta — conoscendo profondamente la storia del Papato, sarà il primo a compiacersi che i tempi siano tanto mutati, e che il Capo dei credenti possa ora vivere pacificamente e attendere con il massimo fervore e con fecondi risultati alla estensione della fede.

Le amarezze inevitabili per chi sta a capo del Governo politico, e dalle quali — come disse l'illustre medico di Parigi Lanelongue — fu troncata la vita di Faure, non hanno potuto turbare l'animo di Leone XIII.

Non mostrerebbero quindi di essere *sinceramente desiderosi* della conservazione del Pontefice coloro che, augurandogli in questa ricorrenza di rimanere ancora per lunghi anni a capo della Chiesa, invocassero per lui il ritorno della potestà terrena.

Scioglimento di Consigli comunali

Nel progetto presentato dall'on. Pelloux al Senato per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, si propone di poter prorogare la durata dello scioglimento, fissata normalmente a tre mesi, *ad un anno per casi eccezionali*, ed a due o tre anni se il Comune fu sciolto quattro volte in un decennio. *Non molto diverso* era il progetto presentato dall'on. Rudinì.

Nel caso di scioglimento di Consigli provinciali, l'amministrazione, anzichè, come pei Comuni, ad un commissario regio, resta affidata ad una Commissione straordinaria presieduta dal consigliere delegato dal prefetto e da quattro membri, scelti fra le persone eleggibili a consiglieri provinciali e che non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

La Giunta provinciale amministrativa fisserà le competenze dei commissari *straordinari ai Comuni*.

La Commissione dei Quindici
Il gas acetilene — i fiammiferi.

Roma 21 — La Commissione dei Quindici, nella riunione odierna, respinse a maggioranza la tassa sul gas acetilene; approvò l'aumento della tassa sui fiammiferi, mantenendo al dieci per cento il limite di tolleranza che il Ministero proponeva di ridurre al cinque per cento. La Commissione non approvò poi la proposta ministeriale per il tipo unico di scatole, *accettando la proposta di Salandra* per la proibizione delle vignette contrarie al buon costume.

Elezioni contestate

Roma 21 — La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, dichiarò contestata la elezione di Torino, ove fu primo eletto Edmondo De Amicis, e quella di Fossano ove fu eletto Falletto contro il generale Tarditi.

La morte del senatore Bastogi

Firenze 21 — È morto il senatore Pietro Bastogi.

Il conte Pietro Bastogi, appartenente ad una cospicua famiglia di banchieri di Toscana, ebbe un periodo di notorietà nel 1868 all'epoca dell'inchiesta sulla Regia dei Tabacchi. Egli era allora deputato al Parlamento. Fu nominato senatore molti anni dopo, ma non *prese* attiva parte ai lavori della Camera vitalizia.

Gli avvenimenti a Parigi

Dimostrazioni contro Rothschild — Ritorna la calma — Si scioglieranno le leghe? — Loubet in funzioni — Repressione decisa — Il Ministero è scosso — Il Messaggio del Presidente — Tributo di fiori.

Parigi 21 — Si rinnovarono ieri le dimostrazioni dinanzi al palazzo Rothschild nella rue Laffitte. Un gruppo di giovinastri, pagati, si radunarono dinanzi al palazzo emettendo grida di « abbasso » e di « morte agli ebrei », e bombardarono la casa con una fitta grandinata di sassi.

Nel *palazzo stesso ha i suoi uffici* anche il consolato generale austro-ungarico; però sulla facciata non è esposta nessuna insegna che indichi la sede del consolato. E' escluso assolutamente che le dimostrazioni fossero dirette anche contro l'ufficio consolare.

Prima passarono per la via Laffitte, silenziosamente, circa 300 persone, che fecero le viste di recarsi sul boulevard. Quando però si furono assicurati che dinanzi al palazzo Rothschild non si trovavano che sole tre guardie, tornarono indietro ed incominciarono immediatamente *l'assalto al palazzo*. Fra grida selvagge scagliarono contro le porte e le finestre un nugolo di sassi. I vetri delle finestre a pianterreno furono fracassati a colpi di bastone.

Il bombardamento durò una diecina di minuti: il tempo che accorse perchè potessero sopravvenire le guardie di P. S. chiamate per disperdere quei forsennati. I dimostranti furono sbandati in un attimo lasciando sul terreno una quantità *di ciottoli* e di bastoni.

La città è rimasta oggi completamente tranquilla. Le dimostrazioni contro *il neo-eletto presidente della Repubblica*, Loubet, sono cessate come per incanto. I capi del movimento contro Loubet hanno fatto subentrare una pausa, visto che al Senato si è manifestato un movimento di sdegno contro i partiti antisemita e nazionalista per le scenate di sabato e di domenica.

Parigi 21 — Alla *Camera*, dove mi recai, mi si assicurava che i deputati radicali prenderanno iniziativa per chiedere al *Governo* lo scioglimento delle leghe, costituenti un vero pericolo nazionale.

Parigi 21 — Anche al Senato si fa propaganda per chiedere lo scioglimento *delle leghe cosidette patriotiche*. Si incomincia a comprendere il pericolo ch'esse presentano per lo Stato, *risultando ormai* provato che sotto il manto del patriotismo, esse fanno propaganda antirepubblicana.

Parigi 21 — I ministri giunsero alle 9 e mezza al Quai Orsay per attendervi *Loubet che deve presiedere* alle 10 il primo Consiglio. Intorno al Petit Luxembourg dove il presidente alloggia temporaneamente, la folla ne aspetta l'uscita. Numerosi agenti obbligano a circolare. Loubet esce in un grande landau, accompagnato da un generale; i cocchieri hanno già la livrea della presidenza con le coccarde coperte di nero. Loubet veste in strettissimo lutto; dalla folla partono molti applausi e qualche grido *confuso*.

Al Ministero degli esteri all'arrivo del presidente la guardia rende gli *onori*. *Il generale Davout*, gran cancelliere della Legione d'onore, alla presenza dell'intero Gabinetto, accompagnato dal suo stato maggiore, rimette al nuovo presidente le insegne di gran maestro dell'ordine di cui è investito per diritto sancito dalla costituzione. La cerimonia si compì con la severità della circostanza. Mentre telegrafo la folla aumenta dinanzi al Ministero d'onde Loubet uscirà per ritornare al Luxembourg al *dejeuner*.

Parigi 21 — Nel Consiglio dei ministri finito ora si decise di reprimere severamente qualunque ulteriore disordine. Dupuy darà istruzioni a tale riguardo.

Parigi 21 — La posizione del ministero Dupuy è notevolmente peggiorata. Il *gruppo progressista*, ch'è l'appoggio principale del Ministero, ha sofferto un grave colpo in seguito all'uscita di Barthou dallo stesso. Il gruppo è in completa dissoluzione. Quindi è probabilissimo che quanto prima scoppi una crisi di Gabinetto.

Parigi 21 — Alla Camera e al Senato *si dà lettura del Messaggio di* Loubet, che viene calorosamente applaudito.

Il Messaggio fa appello al concorso della Camera e del Senato; afferma la salda inalterabile devozione del presidente verso la Repubblica e la volontà di consacrare tutti i suoi sforzi pel mantenimento della costituzione. Soggiunge che la regolare trasmissione dei poteri dopo la morte *fulminea* del compianto Faure provò agli occhi del mondo intiero la fedeltà della Francia per la repubblica anche in momento in cui *alcuni traviati cercano* di *scuotere* la fiducia del paese nelle sue istituzioni.

Il Congresso — continua il Messaggio — significò chiaramente il suo desiderio di realizzare la pacificazione degli animi, di ristabilire e rendere durevole l'unione di tutti i repubblicani. Cura costante del presidente sarà di aiutare il Parlamento in quest'opera necessaria di tolleranza e di concordia. Durante le passeggere difficoltà, attraversate all'estero dalla Francia *con sangue* freddo, dignità e patriottismo, il Parlamento crebbe nella stima del mondo.

Perchè non sperare che lo stesso accordo possa stabilirsi per le questioni interne? Il paese è convinto della necessità di rispettare in ugual modo gli organi principali della società, e cioè le Camere che deliberano liberamente le leggi, la magistratura che le applica, il Governo che ne assicura l'esecuzione, l'esercito nazionale che è la tutela della indipendenza e dell'integrità della patria, questo esercito che il paese ama e che *ha ragione di amare*, perchè l'intera nazione vi compie lo stesso dovere di abnegazione e disciplina e sa che troverà in esso il custode fedele del suo onore e delle sue leggi.

Il Messaggio termina dicendo che la Francia, sicura di sè stessa, potrà continuare la sua opera pacifica e feconda in tutti i campi. La Repubblica assicurò alla Francia la libertà e la pace, fondò il grande impero coloniale, conquistò alleanze ed amicizie *preziose*, *creò numerose* opere di assistenza sociale. Bisogna sviluppare quest'opera.

Il Presidente promette di consacrare tutte le sue forze, entro i limiti dei diritti costituzionali, per realizzare, mercè l'unione di tutti, le comuni speranze di consolidamento della Repubblica.

Parigi 21 — Innanzi ai magazzini di fiori, dove sono esposte le meravigliose *corone destinate ai funerali di* Faure, staziona numerosa folla. Si calcola che si sia speso finora un milione in fiori.

Quel che dice Francesco Coppée dell'attuale situazione in Francia

Il corrispondente parigino della *Novoje Vremja* ebbe un colloquio con Francesco Coppée, di cui ecco un largo sunto. Il Coppée gli disse:

« Un pericolo minaccia la nostra patria. In un momento in cui siamo circondati da popoli nemici armati, si vorrebbe *abbattere* le istituzioni, specialmente l'esercito. Tutta la nostra storia, la nostra vita nazionale, dobbiamo alla guerra. Nel sangue d'ogni francese v'è un soldato. E appunto contro queste fondamenta del nostro carattere nazionale si muove l'assalto. Il Governo nulla fa. Non basta dichiarare dalla tribuna che si rispetta l'esercito. Si deve dimostrarlo coi fatti! Venne qualcuno perseguito forse per offese a generali e ufficiali? E pure si continua ancora con queste offese.

« A noi sembra necessario d'innalzare il prestigio dell'armata agli occhi del popolo. Ciò abbiamo fatto, e si potè rilevare che la maggior parte degli *intellettuali*, parteggia per l'armata, e che nutrono fiducia e amore per l'armata come ai tempi gloriosi della Francia.

« L'attuale Governo francese corrisponde pienamente al concetto della parola greca *anarchia*. Che resta oramai a noi francesi amanti della patria nostra?

« Noi non siamo politici, noi ci troviamo al disopra dei partiti e delle questioni religiose, ma fummo pur costretti ad intervenire ».

Alla domanda che cosa pensasse dell'evoluzione germanica a favore della Francia, Coppée rispose:

« Credetemi, come vecchio francese che conosce l'anima del suo popolo, quest'idea non può che promuovere indignazione. Non è che un progetto ministeriale, che avrà fine col Ministero stesso. Ricordi come quello dell'Alsazia e Lorena non si possono cancellare! ».

Venendosi a parlare dell'alleanza franco-russa, il corrispondente riferisce che Coppée usò sempre il termine *entente*; non quello d'*alliance*.

« La necessità di questo fatto non sta tanto nelle nazionali simpatie quanto nei comuni interessi. Questa *entente*, la Francia non la deve ai ministri. Fu la volontà di Alessandro III e di suo figlio Nicolò II. Al nostro Governo non restò che di aderire alle condizioni *favorevoli* ».

Prendendo congedo — così racconta il *corrispondente* — Coppée mi consegnò gli statuti della Lega.

I milioni dei gesuiti

Pietroburgo 21 — Il corrispondente parigino del *Silne otocestva* afferma che il partito legittimista ebbe testè dai gesuiti parecchi milioni per tener viva l'agitazione. Il corrispondente aggiunge che l'agitazione monarchica a nulla approderà. L'improvvisa morte di Faure fu di grave danno ai monarchici. Questo inatteso avvenimento li sorprese *disorganizzati*, e *non* avendo essi in quest'occasione potuto affermarsi con qualche manifestazione, la loro agitazione perdette credito. E' *sintomatico* il fatto che, mentre quasi tutti i giornali si mostrano apertamente avversi ai legittimisti, chiamando, come fa il *Novosti*, un atto da operetta offembachiana l'adunanza orleanista di San Remo, passano quasi sotto silenzio il movimento bonapartista, che ha il suo quartiere a Bruxelles.

L'indennizzo per le Filippine alla Spagna

Washington 21 — La Camera dei rappresentanti ha votato ieri in conformità al trattato di pace ispano-americano l'importo di 20 milioni di dollari da pagarsi alla Spagna. In pari tempo fu impartito l'ordine di congedare 16,000 volontari, cosicchè l'effettivo dell'esercito è ridotto a 110,000 uomini.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il ridicolo è la sola cosa che temono anche *coloro che non temono* più nulla e non hanno più nè pudore nè rimorso.

×

Cognizioni utili.

L'igiene degli occhi.

Per conservare non solo la bellezza, ma anche l'espressione e la potenza degli occhi, molte sono le *cure da usarsi*.

Non bisogna, ad esempio, stropicciarsi gli occhi, fregandoli violentemente con le mani, come usano molti. Questa abitudine finisce col man-

tenere le palpebre in istato di rossore continuo.
Così, le signore devono ricordare che i veli, e specialmente i veli a piccolo pallottoline, sono dannosi alla vista, e non si dovrebbero usare che nei mesi più rigidi dell'inverno.

La sfinge.

Logogrifo.

5 — Manicaretto di gentil sapore.
6 — Compenso il contadin del suo sudore.
6 — Nel codice penale contemplato.
7 — Prodotto della terra ricercato.

Per finire.

In trattoria.

— Camariere, queste polpettine si possono mangiare senza scrupolo?
— Sissignore. Siccome lei non le ha visto fare...

PROVINCIA

NOTE PORDENONESI.

21 febbraio.

Sull'indirizzo della cosa pubblica.

(a. guizzi) Un paese mancante di ogni patrimonio proprio, con bisogni grandissimi e ognor crescenti da soddisfare, che si lasciasse cullare dalla dolce illusione di vedersi trasformare in una moderna cittadina *senza imporsi* per ciò dei sacrifici, senza impegnare, ove necessiti, un poco anche le risorse dell'avvenire; o, peggio ancora, che non sentisse forte lo stimolo dell'innovazione, sarebbe un paese ben disgraziato, chè al cessare dell'illusione o dell'intorpidimento, potrebbe trovarsi, di fronte a quelli che progrediscono, in una condizione così umiliante di inferiorità, da rimpiangere amaramente la propria inazione.

Purtroppo questo pericolo minaccia *Pordenone, ed è tanto più serio in* quanto i sintomi del male si fanno sempre più palesi, e della strana illusione o del malefico torpore sono presi pur coloro che altre volte si manifestavano caldi fautori di ogni progresso. Il curioso è a dirsi si è che questo stato allarmante, che si acuisce ogni giorno più, incominciò da quando, con una deliberazione di merito discutibile, si è sollevato il bilancio del Comune da ogni debito! Nacque allora nella mente di molti la convinzione di aver reso al *paese il maggiore dei servigi* e ne derivò pure il proponimento, il quale forzatamente deve rinchiudere un intero sistema economico, di non far assolutamente altri debiti, *giacchè dei debiti* s'era riusciti a liberarsi. Ideale più perfetto non si potrebbe avere, nè meno pratico; perciò a mantenervisi fedeli non v'è altro mezzo che quello di rinunciare a priori o di rimandare a' tempi più felici, l'adozione di ogni miglioramento che il progresso va portando.

E però bisogna domandarsi se può essere consentito che chi regge la pubblica cosa si attenga a siffatto partito. Nell'economia famigliare può essere *salutare l'errore pel debito*; nell'intimo suo la famiglia può rassegnarsi a molte privazioni per non compromettersi con impegni eccessivi. Non così nel campo ben diverso delle pubbliche amministrazioni, le quali, se da una parte hanno l'obbligo di usare le maggiori economie, hanno dall'altra quello di ricordarsi che sta nel loro compito promuovere e consigliare ogni utile innovazione.

La tema di un debito o la realizzazione di un momentaneo vantaggio, non deve impedire il cammino in avanti. Una sosta, anche breve, segna un inevitabile regresso, e, allorchè la *resipiscenza*, che non può mancare, farà ricerca delle cause del troppo lento *progredire*, le *recriminazioni*, e saranno giustificate, colpiranno certo coloro che, per ristrettezza di idee, per mancanza di modernità, o quindi deficente conoscenza delle esigenze del giorno, per rigorismo finanziario, concepibile solo in chi in buona fede crede che il benessere di un paese stia tutto nell'equilibrio del suo bilancio, furono sordi agli incitamenti nuovi, frustrarono le migliori iniziative, opponendosi così a ogni miglioramento morale e materiale, vinti sempre dal timore di veder compromesso il risultato di un calcolo puramente aritmetico.

Da qualche tempo le cose vanno fra noi in modo che non accontentano nessuno e *rattristano molti. I bisogni troppo evidenti non si possono negare; ma* quanto al provvedervi è un'altra faccenda. Gran cosa se si concede uno dove la urgenza domanda dieci. A restringersi al minimo si fa uno studio speciale, da cui, naturalmente, va escluso ogni argomento di opportunità, di convenienza, di decoro, e il più spesso anche ogni pensiero di vera e sana economia. La grande tattica sta nel differire, nè si comprende che differire non suona provvedere, a che i Fabi non possono essere presi ad esempio in quanto non sono nemici che si stancano quelli contro cui si vuol lottare. Allontanati per un momento, imprescrittibili si ripresentano validamente sorretti dalle esigenze del progresso. Differire significa privarsi ora di quanto con poco sacrificio si potrebbe avere; significa contrarre un grave debito morale con quelli che verranno, i quali, trovando ogni cosa da fare, si lagneranno della nostra inettitudine. Nè saprei trovare una giustificazione plausibile che possa indurci a seguire un sistema così deplorevole, che porterà lentamente, ma sicuramente, il nostro paese, altre volte così *promettente, verso uno stato di sconfortante* decadimento.

Senza debiti, con un bilancio che presenta delle eccedenze attive, il nostro Comune è in condizioni buone e migliori assai di tanti e tanti altri che non paventano di ricorrere al credito e volonterosi assumono degli impegni, pur di non mancare a quello che è il massimo dei doveri: promuovere il maggior possibile sviluppo morale e materiale del proprio paese e non esporlo alla vergogna di trovarsi *un giorno in coda agli altri*.

Sostenere che ciò sarà evitato perchè mano a mano che si avranno fondi disponibili verranno questi impiegati in opere di pubblica utilità, è cosa assurda, in quanto un sistema di sminuzzamento consimile non darebbe per risultato che opere slegate, la cui esecuzione andrebbe protraendosi alle calende, con grave pericolo di non aver termine e con probabilità seria di costare ben più di quello che costerebbero se si volesse coraggiosamente adottare un sistema più razionale e più spiccio. Nessuno può consigliare salti nell'ignoto, azzardi da gran città, sprechi in opere di lusso; ma nessun cittadino deve dimenticare *che, come l'uomo non vive di solo pane*, le città non vivono di solo bilancio.

Non sono spese inconsulte e dannose quelle che un paese sostiene per mettersi a livello dei tempi, e certo oggi ci si adatta più volentieri a un qualche aggravio che alla privazione di quelle, che qualcuno potrà considerare come superfluità, ma che sono divenute, per effetto dell'educazione, o, se vuolsi, per istinto di imitazione, delle vere e proprie necessità. Diffatti provatevi, non a togliere, ma a restringere qualcuno dei pubblici servizi di cui pochi decenni sono si aveva appena sentore, e mi saprete dire cosa ne accadrebbe.

Tornar indietro non si può, nè restar fermi; *il meglio che resti a fare si è* quindi affrettare il passo. Io spero bene che Pordenone, che ha molte delle qualità per divenire una città moderna, riprenderà la sua via; che il timore eccessivo di compromettere l'avvenire, a calcoli meglio fatti, svanirà del tutto, e pur coloro che ora, per troppa prudenza, si mostrano avversari di ogni innovazione, comprenderanno che non si commette atto men che giusto se, nell'intendimento di migliorare le condizioni del paese, si contraggono dei debiti, al cui pagamento concorreranno alla lor volta anche le generazioni future. Le quali si lagneranno meno di dover pagare per quello che troveranno fatto *e di cui usufruiranno*, di quanto non si lagnerebbero se troveranno il paese abbandonato e in arretrato di un secolo con gli altri.

E, come in questi anni il tempo corre più sollecito, faccio voto che il ravvedimento avvenga presto, e presto si inizi quel movimento che da molto si attende e si spera.

Ladreide. In S. Quirino di Pordenone, ignoti ladri, introdottisi nella camera da letto dell'oste Tosi Antonio, rubarono da un cassetto circa 300 lire.

— A Caneva di Sacile, ignoti, mediante scalata penetrarono nell'abitazione dei fratelli Pizzinato e scassinati i cassetti d'un armadio rubarono oggetti d'oro e due paia di pantaloni, per l'importo di lire 160 circa.

La roncola. In Marsure di Aviano mentre Angelo Tassan Zancat tornava a casa dalla Chiesa, fu improvvisamente aggredito da certo D. M. T. che gli assestò tre colpi di roncola alla testa, dandosi poscia alla fuga. Il *movente dell'aggressione si attribuisce a* questioni di interesse.

UDINE

Statistica demografica per l'anno 1898.

Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel 1898 ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione che al 31 dicembre 1897 era di 38,017 abitanti; durante l'anno 1898 venne aumentata di 284 percui al 31 dicembre scorso era di 38,301.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media giornaliera fu di 52,05; la temperatura massima di 17,58, la media di 13.62, la minima 9.7; l'umidità media giornaliera assoluta 11,53 e la relativa 60; la velocità del vento fu di chilometri 1.030 con direzione N. 87 E; la pioggia o neve caduta in ore 734 fu di millimitri 1878,8; furono 71 giorni sereni, 210 misti, 78 nuvolosi, 181 piovosi, 1 nevoso, 35 temporaleschi, 5 nebbiosi, 30 con brina, 13 con gelo, 33 con vento forte e 2 con grandine.

Nati. I nati vivi furono 900 dei quali 493 maschi e 407 femmine. I legittimi furono 830, gli illegittimi riconosciuti 112, gli illegittimi *non riconosciuti* nè consegnati all'Ospizio esposti 5, gli esposti 43. I nati in città furono 488, nel suburbio e frazioni 421 e negli Ospizi di maternità 81. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 022, ad altri Comuni del Regno 64 ed all'estero 4. I nati morti furono 41, dei quali 20 maschi e 21 femmine. Gli aborti furono 18 ed i parti multipli 11, cioè 4 di un maschio ed una femmina, 3 di due maschi e 4 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 212 dei quali 185 contratti fra celibi, 4 fra celibi e vedove, 31 fra vedovi e nubili, 5 fra vedovi e 1 tra consanguinei ed affini. Gli atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi furono 168, dal solo sposo 30, dalla sola sposa 7 e non sottoscritti dal alcuno degli sposi 7. Compirono l'atto matrimoniale 42 maschi dai 15 ai 20 anni, 71 dai 20 ai 25, 63 dai 25 ai 30, 22 dai 30 ai 40, 10 dai 40 ai 50, 4 dai 50 ai 60; e 34 femmine dai 15 ai 20, 90 dai 20 ai 25, 50 dai 25 ai 30, 26 dai 30 ai 40, 9 dai 40 ai 50, 2 dai 50 ai 60, 1 dai 60 ai 70.

Emigrati. Gli emigrati furono 705 dei quali 351 maschi e 354 femmine; emigrarono in altri Comuni della provincia 187 maschi e 166 femmine, in altre provincie del Regno 158 maschi e 161 femmine, ed all'estero 26 maschi e 27 femmine.

Immigrati. Gli immigrati furono 790 dei quali 393 maschi e 397 femmine; immigrarono da altri Comuni della provincia 187 maschi e 189 femmine, da altre provincie del Regno 176 maschi e 177 femmine, e dall'estero 30 maschi e 31 femmine.

Morti. I morti furono 883 dei quali 460 maschi e 423 femmine; morirono celibi 232 maschi e 221 femmine, coniugati 150 maschi e 93 femmine, vedovi 78 *maschi e* 109 *femmine*; dalla nascita al mese morirono 80, da un mese ad un anno 91, da 1 a 5 anni 104, da 6 a 10 anni 28, da 11 a 20 anni 32, da 21 a 30 anni 47, da 31 a 40 anni 52, da 41 a 50 anni 63, da 51 a 60 anni 83, da 61 a 70 anni 109, da 71 a 80 anni 146, da 81 a 90 anni 49, oltre 90 anni 4. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 723, ad altri Comuni del Regno 156 ed all'estero 3. Di malattie infettive morirono 31, cioè 9 per scarlattina, 5 per *febbre tifoidea, 9 per difterite*, 3 per sifilide, 1 per malattie infettive puerperali, 2 per piottemia e 7 per morbillo. Per infiammazione acuta e cronica albero dei polmoni i morti furono 92.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle scuole urbane diurne di San Domenico fu di 713, in quelle di *via dei Teatri di* 328, *in quella dell'O*spitalvecchio di 545, e in quelle delle Grazie di 238; nelle rurali diurne fu di 255 a Paderno, di 129 a Cussignacco, di 90 a San Gottardo, di 61 a Laipacco, di 51 a Beivars, di 62 a Godia, di 83 ai Rizzi, e di 100 a San Osualdo. Nelle festive femminili all'Ospitalvecchio la media fu di 25, di 40 alle Grazie, e di 64 a Cussignacco. Nella scuola autonoma d'arti e mestieri la media fu di 84 nel corso preparatorio, di 68 nel primo corso, di 33 nel secondo, di 50 nel terzo e nel quarto, di 220 nel corso festivo di disegno, di 85 nella scuola festiva femminile di lavoro, di 85 per uso macchina, e di 20 in quella di di*segno*.

Macello. Gli animali macellati nel pubblico macello furono 1262 buoi, 18 tori, 1277 vacche, 26 civetti, 857 vi*telli vivi e* 7642 *morti*, 109 *castrati*, 712 pecore e 1725 suini. Il peso totale, delle carni macellate fu di chilogrammi 1,280,232. Il peso medio dei buoi fu di chilogrammi 362, dei tori di 256, delle vacche di 193, dei civetti di 254, dei vitelli di 40 e dei suini di 126. Il peso massimo dei buoi fu di chilogrammi 496. Gli animali morti furono 50 cavalli, 2 buoi, 41 vacche, 79 vitelli, 25 suini e 12 pecorini.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 692 delle quali 658 vennero definite con componimento e 34 vennero rimesse al giudizio delle r. Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 2890; quelle decise con sentenza definitiva in contradditorio furono 258 e quelle in contumacia 1095.

Il tempo che farà in questi ultimi giorni di febbraio, se lo dice l'infallibile Chionio, turbando i sogni della prossima primavera, con questo previsioni:

Dal 21 al 23 — Venti or forti od ora moderati settentrionali con cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto; nevicate miste a pioggie nell'alta Italia.

24 — Persistone con minor veemenza i disturbi fino ad un certo punto della giornata. Essi verranno, cominciando da settentrione, già già gradatamente, impediti da un vento fresco di ripulsione. Cielo affatto sereno nella notte.

25 — L'orizzonte viene nuovamente assalito da neri nuvoloni.

26 — Brezze e venti settentrionali con variazioni frammiste a tempo sereno ed a temperatura normale durante la *giornata*. (*Si sentiranno scosse di terremoto in parecchie stazioni del*l'Italia centrale e meridionale).

27 — Riprende il tempo sereno con leggero rialzo di temperatura; variazioni di poca entità durante la giornata.

28 — Cielo vario, ma abbastanza calmo e soddisfacente nel mattino, nuvoloso più tardi.

Ispezione militare. Ieri sera proveniente da Verona, giunse ad Udine per ispezionare i quartieri militari, il tenente generale comandante il V° corpo d'armata.

Biglietti falsi da due lire. Sono in circolazione — e pare in grande quantità — dei biglietti falsi da 2 lire e difficili a distinguersi dai veri pel modo perfetto con cui sono imitati.

L'incisione è diligentemente condotta e la sola differenza che può rilevarsi consiste nella carta, che in quelli falsi apparisce un po' più scura, specie se guardati contro luce.

Personale delle Poste. Togliamo dal *Veneto*:

« L'egregio sig. Pelli, attuale capo ufficio della r. Posta e telegrafi ad Este, passa, dietro sua richiesta, a Modena; lo sostituisce, preceduto da ottima fama, il sig. G. B. Bressano da Udine ».

Letteratura benefica. La nobile signora Elena Bellavitis, fra le occupazioni domestiche e l'educazione dei figli, cui attende con esemplare sollecitudine, ha sempre saputo trovare il tempo per scrivere dei bozzetti e racconti, che andava pubblicando nei giornali e che erano graditissimi ai lettori. Ora ha avuto il felice pensiero di raccogliere quelli, e di aggiungerne *degli altri, in modo da formarne un* volume, che la buona signora pubblica oggi a beneficio del Patronato «Scuola e Famiglia», cui è in particolar modo affezionata.

Il libro contiene scritti educativi che possono tutti passare con diletto e vantaggio nelle mani dei giovanetti e delle giovanette. In tanta scarsezza di buoni libri, non vi sarà famiglia che voglia trovarsi sprovvista di questo volume, tanto più che, chi lo acquista, oltre al procurarsi un diletto intellettuale, fa vera opera di beneficenza.

L'atto così nobile della signora Bellavitis, non ha bisogno dei nostri elogi.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di *Udine*): *Sottoscrittori* precedenti 2172 per lire 1193.36. Dottor Giacomo Vidoni di San Daniele (sottoscrittori 51) lire 30.40; insegnanti ed alunni delle scuole elementari e di disegno di San Daniele (classi 9 e sott. 11) 23.50; Osvaldo Nigris di Ampezzo (sott. 25) 15.85; Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine (sott. 10) 14.50; dott. Giulio Cesare di Maniago (sott. 100) 63.10; operai 117 dello stabilimento Luigi Spezzotti di Udine 20.25; Domenico Ballico di Codroipo (sott. 45) 30.01.

Totale sottoscr. 2540 per L. 1390.97.

(*Continua*)

Orologi che rivedono la luce. Ieri sera il contadino Modotti Amadio fu Giuseppe d'anni 27, da Gervasutta, si presentava all'ufficio di P. S. e consegnava un involto contenente 9 orologi d'argento e 4 di metallo, che poco prima aveva rinvenuti in un covone di canne di granoturco che stava caricando su di un carro, in un fondo vicino a casa sua.

È indubitato che questi orologi sono di compendio del furto patito dall'orologiaio Lorenzon Ermenegildo di Tricesimo, e perpetrato dalla compagnia Armellini, Lodolo, Pitano e Vosca, arrestati tempo fa per questo ed altri furti, come allora narrammo.

All'Ospedale vennero medicati Nonino Luigi d'anni 44 da Buttrio, domiciliato a Udine, facchino, per escoriazioni alla guancia destra riportate in rissa e guaribili in tre giorni; Linda Giuseppe d'anni 23 da Udine, facchino al Macello, per ferita lacero contusa alle labbra, con rottura dei due incisivi mediani superiori, riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni.

Quartetto d'archi. Una notizia che deve interessare quanti amano la buona musica corre sulla bocca di tutti.

Il famoso quartetto d'archi del Conservatorio musicale bolognese, composto dai signori Sarti, Serato, Massarenti e Consolini, intraprendendo un giro artistico, sarà in Udine mercoledì 1 marzo e darà un concerto nella sala maggiore della Società dell'Unione. Sarà un vero avvenimento artistico.

Veniamo informati che non vi potranno assistere che i soci e le loro famiglie. Fortunati, che hanno così l'occasione di poter gustare della musica classica, eseguita in modo superlativo!

Domani pubblicheremo il programma.

Fior... di briccone. Ieri, sotto il titolo «Tre piccioni.... nella rete», narrammo dell'arresto di certo Magrini, perchè autore di vari furti.

In seguito a nuove e più accurate *informazioni e riconoscimento, si è sta*bilito che il sedicente Magrini è invece il nominato Fior Giovanni fu Antonio e fu Foraboschi Lucia, nato a Cividale nel 1837, il quale figura colpito da mandato di cattura in data 4 novembre 1890 per condanna a venti mesi di reclusione, per violenza carnale.

Il medesimo fu trovato in possesso di un passaporto per l'estero al nome di Magrini G. Battista, ed egli dichiarò di averselo procurato colla conoscenza fatta a Trieste (cinque anni fa) di un certo *Gio.* Battista Magrini, coll'essersi fatto rilasciare dal parroco di S. Giorgio Maggiore della nostra città il certificato di nascita del Magrini stesso, e quindi dal *nostro Municipio* il relativo *nulla osta*.

Il Fior venne quindi deferito all'autorità giudiziaria, oltrecchè pei reati di cui ieri dicemmo, anche per quelli di false generalità e di uso di falso passaporto, del quale si giovò per ben quattro anni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Prezzi ridotti pel trasporto di operai emigranti in comitive di almeno 5 persone, in vigore dal 1 marzo al 31 maggio a. c.

Da S. Daniele

a	per persona
Cormons	L. 1.55
Barca	» 11.45
Budapest S. B.	» 12.35
Fiume	» 5.05
Graz	» 9.45
Lubiana	» 5.55
Marburg	» 8.50
Nabresina	» 2.80
Sziszek	» 8.85
Trieste	» 3.—
Vienna	» 11.25
Agram	» 7.75

Da Fagagna

a	per persona
Cormons	L. 1.25
Barcs	» 11.15
Budapest S. B.	» 12.05
Fiume	» 4.75
Graz	» 9.15
Lubiana	» 5.25
Marburg	» 8.20
Nabresina	» 2.30
Sziszek	» 8.55
Trieste	» 2.70
Vienna	» 10.95
Agram	» 7.45

compresa la tassa di bollo.

Treno straordinario da Udine a Pontafel. La Società italiana per le strade ferrate allo scopo di agevolare il trasporto degli operai che emigrano temporaneamente in Austria, a partire dal 27 andante e fino a tutto il 10 aprile, nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, sarà effettuato da Udine a Pontafel un treno straordinario che seguirà il sottoindicato orario.

Tale treno trova a Pontafel la coincidenza per il proseguimento sulle linee austriache, perciò è nell'interesse *degli operai stessi di approfittare di* questo treno speciale.

Raccomandasi poi agli operai di presentarsi alla Stazione almeno un'ora prima della partenza del treno, e ciò perchè si possa provvedere allo stacco dei biglietti a riduzione, senza cagionare ritardi.

Orario del treno straordinario.

Udine	partenza ore	11.5
Tricesimo	»	11.38
Tarcento	»	11.51
Magnano-Artegna	»	12.2
Gemona	»	12.22
Venzone	»	12.38
Stazione per la Carnia	»	12.53
Moggio	»	13.18
Resiutta	»	13.25
Chiusaforte	»	13.55
Dogna	»	14.13
Pontafel	arrivo	14.50

Tipi e figure quaresimali.
La signorina di 28 anni.

— Quella signorina deve avere i suoi annetti. È tanto tempo che la si vede sempre in quel palchetto!...

— Sicuro: deve aver passata la trentina.

— Ma no, no, esagerate — interviene, fra i due uomini, una bella signora — potrà avere 28 anni tutt'al più.

È frequentissima tra le signore giovani questa pietosa crudeltà di classificare le signorine fra le ventottenni. Quando esse non vogliono confermare che una ragazza ha varcato la trentina, ma pur vogliono far capire che, se non è zuppa è pan bagnato o che dai trenta la signorina non è poi tanto lontana, ecco lì — regola generale — la solita cifra: ventotto. Per modo che, siccome qualcuno c'è sempre che prende la cosa alla lettera, le signorine ventottenni, nell'opinione pubblica, diventano una legione, formano quasi una categoria sociale a parte, un corpo d'esercito forte e compatto che si avvia sempre più speranzoso verso la conquista agognata, e pur sempre invece se ne allontana di più: la conquista di un marito.

La signorina di 28 anni già da dodici anni si vede proibita l'audizione di certe commedie e la lettura di certi romanzi, e quasi quasi le verrebbe voglia di ribellarsi; ma come fare senza darsi... la fede di nascita sui piedi? È vero che i romanzi può sempre leggerli di soppiatto. Ma le commedie e le *pochades* piccanti soprattutto! Oh come si sentirebbe una pazza volontà di andare, potendo, in loggione! L'unica sua risorsa: sono le commedie nuove. Siccome sono nuove, la mamma non è in obbligo di sapere se siano adatte o no; e per conseguenza ci si va.

La signorina di 28 anni arrischia oramai dei *decolletages* abbastanza arditi. La moda lo consente. È abbastanza *avanzata* in fatto di idee femminili, e coi giovanotti è disinvolta e spigliata. Parla di politica, d'arte, di moda.... e di Dreyfus, con eguale franchezza.

La signorina di 28 anni, di solito, ne ha 35 e mezzo.

Decesso. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Venerdì spegnevasi una laboriosa esistenza: Leandro Roldo d'anni 45 lavoratore in ferro occupato da circa trent'anni allo stabilimento di Strazig. Era nativo da Udine e venne qui giovanetto, dove si rese noto e stimato, tanto che ai suoi funerali tenuti domenica, ebbe copioso intervento di compagni di lavoro, ed il corpo dei pompieri di Gorizia e quelli dell'opificio di Strazig. Lascia la vedova con 6 figli ».

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno 20 corrente, hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 66, del 15 febbraio 1899, contiene:

Biasizzi Luigia di Angelo di Sedilis, ha accettata per conto proprio e dei minori di lei figli la eredità abbandonata da Giovanni fu Antonio Micheluzza, rispettivo marito e padre, deceduto in Sedilis nel 25 novembre 1898.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in S. Gervasio frazione di Carlino col reddito di lire 60.74.

— Il Municipio di S. Vito al Tagliamento avvisa che essendo andata deserta l'asta per la fornitura ghiaia e ristauro manufatti pel quinquennio 1899-1903, nel giorno 3 marzo p. v. a ore 10 ant. avrà luogo in quel municipio un secondo esperimento.

— Il Municipio di Spilimbergo avvisa che essendo stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei lavori di sistemazione degli scoli della parte centrale del capoluogo pel ribasso del 13.76 per cento il termine per presentare le offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo scade a mezzodì del giorno 1 marzo 1899.

— Felice Matteo fu Pietro di Collia (Ovaro), quale procuratore generale di Ambrosio Giovanna ved. De Prato, ha dichiarato, per conto dei minori De Prato Luigi e Maria fu Luigi di Collia, di accettare col beneficio dell'inventario le eredità del padre dei minori De Prato Luigi di Giov. Batt., morto intestato a Collia nel 4 maggio 1898 e dell'avo dei minori De Prato Giov. Batt. fu Francesco, morto a Collia il 2 luglio 1898.

— Sguerzi Giovanni fu Daniele di Castelnovo rende noto che nel giorno 7 aprile 1899 ore 10 davanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto in confronto di Marcuzzi Antonio fu Giovanni di Valeriano dei beni immobili in comune censuario di Valeriano.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Dal Dan Marianna: Nimis Luciano lire 1, Moretti Norberto 1, Battistella Erardo 1, Ditta Peressini Angelo 1.

Pontotti Lupieri Amalia: Avv. Billia lire 1, Ditta Peressini Angelo 1, avv. Della Rovere dott. Giov. Batt. 1, avv. Bertolissi dott. Remigio 1.

Occhialini Maria: Tam Giovanni lire 1.

Cancianì Domenico: Pizzio Francesco lire 1.

Roldo Leandro: Falomo Ugo lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Cancianì Domenico: Moro Enrico lire 1.

Dal Dan Marianna: Bortoluzzi Francesco lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Carlotta Billiani-Milani: Metz Carlotta lire 1, Marchi Roner 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Carlotta Billiani ved. Milani: Pico Comessatti Italia lire 1, Valentinis Angelo 1.

Morandini Ugo: de Paoli Giov. Batt. lire 1.

Dal Dan Marianna: Ugo e Roma Zilli lire 1, Forni avv. Luciano 1, Dorta Pietro 1, Beltrame Vittorio 1.

Amalia nob. Pontotti ved. Lupieri: Emilio Pico lire 1, prof. cav. Giovanni Nallino 1, Arturo Ferrucci 1, Luigi Spezzotti 1, cav. uff. Carlo Kechler 1, avv. cav. L. C. Schiavi 1, ing. Luigi Pitacco 1, Cantarutti Federico 1, co. dott. Giuliano di Caporiacco 1, dott. Venanzio Pirona 1, ing. Odorico Valussi 1, prof. Achille Tellini 1, Alfredo Lazzarini 1, Ugo Camavitto 1, dott. Emilio Volpe 1.

Ringraziamento. La famiglia della fu Amalia nob. Pontotti ved. Lupieri ringrazia le cortesi signore, i signori e gli amici tutti, per il concorso ai funerali e per le tante prove d'affetto addimostrato nella luttuosa circostanza. Chiede scusa per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione.

Ieri alle ore 10.45, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Federico Fioritto

d'anni 66.

La moglie Caterina Milanopulo, i figli Giuseppe, Luigi, Remo, Federico, Maria e Amelia, la nuora Margherita Von draminì, il genero Cesare Montagnari e i parenti tutti, partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile sventura.

I funebri avranno luogo oggi mercoledì 22 febbraio alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita il Via Pelliccerie n. 8, alla Chiesa parrocchiale di San Giacomo.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Alle 4 ant. d'oggi, munito dei conforti religiosi, spirava

Giovanni Rigo.

La moglie Faustina Pecile, il figlio Leonardo, la nuora Giuseppina Laurenti, i nipoti Ettore e Giovanni Rigo, affranti dal dolore, danno il triste annuncio.

Udine, 22 febbraio 1899.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Viola n. 46.

Il presente annuncio serve di partecipazione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.5	753.6	756.0	757.9
Umid. relativa	80	68	54	-
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	ser.
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	12.8	calma
Term. centigr.	7.7	10.9	6.8	3.5

21 Temperatura: massima ..... 12.0; minima .... 4.8; minima all'aperto 3.7

22 Temperatura: minima .... 0.6; minima all'aperto —1.6

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali. Cielo vario.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La bella commedia di Augier, *I Fourchambault*, ebbe ieri sera una ottima interpretazione da parte di tutti gli artisti, e in ispecie dell'Andò, della Paladini-Andò, della Sainati, del Pilotto e del Zoncada.

— Questa sera *Niobe*, una briosa e sana commedia tedesca, che è piaciuta moltissimo quando Tina Di Lorenzo la recitò, tre anni or sono, in questo teatro, e che ritroverà, ne siamo certi, le festose accoglienze d'allora.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 21.

Presiede Zanardelli, pres.

Il presidente dà comunicazione di un telegramma del presidente della Camera francese che ringrazia la Camera italiana per le manifestazioni in occasione della morte di Faure.

Svolte alcune interrogazioni, continua la prima lettura del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa.

Parlano Tecchio, Sonnino, Barzilai, Gabba.

Sonnino parla molto ascoltato. Egli voterà il passaggio alla seconda lettura, facendo le sue riserve intorno ad alcune modalità, colle quali si vorrebbero raggiungere gli scopi che sono comuni al Governo ed alla grande maggioranza della Camera.

L'oratore esorta l'on. Pelloux a fare un giuoco aperto, a dire schiettamente, anche nella politica finanziaria, dove intende di arrivare e con chi intende di camminare.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le ferrovie nell'Eritrea.

Roma 22 — Notizie da Massaua recano che in questi giorni si inizieranno i lavori per la costruzione della ferrovia da Saati a Gura.

Il trattato con gli Stati Uniti.

Roma 22 — Il barone Fava, ripartito per gli Stati Uniti, ha avuto istruzioni precise per condurre a termine i negoziati commerciali tra l'Italia e l'America del Nord.

Si spera che prima della chiusura dell'anno finanziario il nuovo trattato sarà concluso.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 febbraio.

Quantunque le pretese dei detentori vadano sempre aumentando, le offerte migliorano di giorno in giorno e seguono le prime più o meno rapidamente.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 febbraio 1899.

	feb. 21	feb. 22
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	103.25	103.15
fine mese ...	103.40	103.25
Detta 4 ½ ex coupons	111.¾	111.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	342.—	342.—
" 3 % Italiane ex coup.	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	509.—
" " " 4 ½ %	519.—	519.—
" 5 % Banco di Napoli	465.—	465.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	521.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons ...	1079.—	1080.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese ..	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine ...	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	781.—	781.—
" Ferr. Medit. ex coupons	603.—	604.—
CAMBI E VALUTE		
Francia .... chèques	107.70	107.80
Germania .... "	132.80	133.05
Londra .... "	27.14	27.14
Austria Banconote .. "	224.¾	224.¾
Corone .... "	112.—	112.
Napoleoni .... "	21.48	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons ..	96.20	96.30

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.80.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	2.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	0.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.50
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.02	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.33	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.20	19.05	17.30	S. T.	18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.